

LA LETTERA

03374

DESTRA CONTRO I FRAGILI

03374

NICOLA ZINGARETTI

Caro direttore, la destra si è mossa con una manovra iniqua e sbagliata, ma che parla, dividendola, a pezzi di società. Ora le opposizioni collaborino di più, ponendo la massima attenzione all'equilibrio e alla tenuta sociale. Le opposizioni rappresentano la maggioranza del Paese e ora devono superare furbizie ed egoismi, aprire una fase nuova basata sulla consapevolezza che la destra rischia di far tornare indietro l'Italia, rompendo la rete di protezione che in questi anni abbiamo costruito per non lasciare sole le persone più fragili. Si colpevolizzano i poveri e non si fa nulla per rimuovere le cause della povertà, mentre invece è possibile farlo.

L'Istat ci ha detto che nel 2022 le politiche per le famiglie sostenute anche dal Partito democratico hanno ridotto le disuguaglianze e le povertà, in particolare per le famiglie con figli minori. I benefici introdotti nel corso dell'anno e le modifiche del sistema fiscale hanno favorito una maggiore equità nella distribuzione del reddito. La disuguaglianza, misurata dall'indice di Gini, si riduce di quasi un punto percentuale, da 30,4% a 29,6%; il rischio di povertà diminuisce di quasi due punti percentuali, dal 18,6% al 16,8%. In particolare il rischio di povertà, per effetto delle politiche adottate nel 2022, si riduce di oltre il 4% per le famiglie con figli minori, un dato molto importante per un Paese come l'Italia che in questi anni aveva invece visto esplodere la povertà, soprattutto infantile con il 14% di minori in povertà assoluta nel 2021.

Si tratta di segnali importanti che purtroppo, invece di consolidarsi, rischiano di sparire sotto i colpi delle scelte del nuovo governo Meloni. Questo è il vero nodo politico che rende la situazione attuale già diversa dal momento elettorale e che dovrebbe spingerci a un protagonismo assoluto nell'iniziativa nel Paese.

I possibili contraccolpi sulla fascia più fragile in questa prima manovra targata destra sono preoccupanti. A partire dai tagli per il 2023 e dalla successiva abolizione nel 2024 del reddito di cittadinanza, una misura sicuramente migliorabile, ma che - come ci ricorda sempre l'Istat - ha permesso a un milione di persone di non scivolare nella povertà assoluta. Inoltre, le risorse destinate a capitoli fondamentali come la Scuola, la Sanità, lo stato sociale, sono in netta diminuzione in termini reali da qui al 2025, nonostante un netto aumento del debito pubblico con il deficit che aumenta al 4,5% del Pil nel 2023.

Queste scelte sbagliate creeranno un allargamento delle disuguaglianze formative, sanitarie e di reddito e rischiano di far pagare carissima la crisi economica a milioni di italiani, specialmente ragazze e ragazzi. Il populismo usa il popolo ma non lo aiuta.

Andiamo il 17 dicembre nelle piazze per far emergere una differenza, una speranza. Per difendere le persone da un'aggressione pericolosissima ai diritti e al benessere di tutti, per chiedere investimenti e misure a difesa della sanità pubblica, per il lavoro e per lo sviluppo delle nostre imprese. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

